Anno IX - N. 3145 Trieste, Martedì 19 Agosto 1890 (Edizione del mattino) Anno IX - N. 3145

IL PICCOLO esce alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali, alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2, arretrati s. 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 3.60, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 Telefono N. 227.

Telegrammi del „Piccolo"

Guglielmo in Russia. NARWA 18. (B). Caprivi e Schweinitz si recheranno giovedì a Pietroburgo. La società corale tedesca di Narwa fece sabato una serenata con fiaccolata ai sovrani russi.

NARWA 18. (B) Stamane si è celebrata la festa del patronato del reggimento Probaschenskir con una rivista alla quale assistettero lo czar, la czarina, l'imperatore tedesco ed i principi. Dopo la rivista fuvvi colazione, durante la quale lo czar brindò all'imperatore tedesco e poi all'imperatore d'Austria, di cui ricorre oggi il genetliaco. L'imperatore tedesco rispose in russo con un brindisi allo czar. Prima che cominciasse la rivista l'imperatore tedesco inviò alle maestà russe un regalo consistente in una magnifica, leggerissima vettura. Stasera visita alla città e poi pranzo di gala.

PIETROBURGO 18. (N) Occupandosi della visita dell' imperatore Guglielmo e riferendosi ad un articolo del *Fremdenblatt* di Vienna, i giornali hanno articoli pieni di diffidenza. La soluzione dei minacciosi problemi politici - dicono - non può partire che dal gabinetto di Vienna con l'eliminazione del principe di Coburgo e dello Stambulow. Ad ottenere tale intento non occorre punto l'intervento di Guglielmo il quale è di certo convinto di dover esercitare la sua influenza a Vienna. Infine, la Russia non chiede se non che venga ricostituito il trattato di Berlino, in quanto si riferisce alla Bulgaria, non alla Bosnia.

Preoccupazioni politiche. ROMA 18. (N) La *Tribuna* ha da Torino: „La venuta di Crispi a Torino viene attribuita a preoccupazioni di politica estera. Persona addentro nella politica mi disse non essere improbabile che l'attitudine della Russia modifichi la triplice alleanza. Certo è che il prossimo colloquio all'estero fra Crispi e gli altri uomini dirigenti la politica europea potrebbe chiarire il punto oscuro e produrre un grande effetto sopra gli elettori italiani."

L'Austria in Bosnia. PIETROBURGO 18. (N) I giornali locali ravvisano nella presenza dei battaglioni bosniaci a Vienna una violazione, in riguardo formale, del trattato di Berlino. Opinano che in certo modo con questo fatto il gabinetto di Vienna si prepari ad approfittare del momento opportuno per porre sul tappeto l'unione definitiva della Bosnia-Erzegovina alla monarchia.

Parlamento inglese. Il discorso della Corona. LONDRA 18 (B) Il parlamento è stato aggiornato con un discorso della Corona che accenna ai rapporti pacifici con le potenze estere; ricorda le convenzioni con la Germania e la Francia e l' accettazione di tutte le potenze, meno l' Olanda, del protocollo della conferenza antischiavista. Soggiunge che il governo rivolge tutta la sua attenzione alla regolazione delle differenze a Terranuova. Infine espone l' opera legislativa della sessione.

Re Umberto a Torino. TORINO 18. (N) Il re ricevette stamane in udienza Crispi e lo trattenne a colazione. Oggi riceverà pure il prefetto e la Giunta. Il re e la duchessa vedova Letizia si recarono a Superga a visitare la tomba di Amedeo. Vi furono ossequiati dall'abate Pavarino. Ritornati a Torino, il re ha ricevuto il funzionante da sindaco e s'intrattenne con lui sulle prossime esposizioni operaia e d'architettura, promettendo di visitarle.

Austria e Rumenia. VIENNA 18. (N) Secondo notizie da Ischl, certo incontrollabili, fra l'imperatore e il re di Rumenia si sono conchiusi speciali accordi. Anche Beck, capo dello Stato Maggior generale, fu ricevuto tre volte dal re ed aveva preso seco degli atti in saccoccia. Si crede si siano conchiusi importanti accordi militari.

Crispi a Torino. TORINO 18 (N) Crispi ricevette la Giunta municipale e il comitato dell'Esposizione operaia che promise di visitare. Crispi pranzò al palazzo reale. Domattina alle 7.25 è qui atteso il duca d'Aosta.

Il genetliaco imperiale. VIENNA 18. (B) L'arcivescovo diede un pranzo di gala per il genetliaco dell'imperatore. Vi assistettero diversi ministri. L'arcivescovo brindò all'imperatore.

NARWA 18. (B) L'imperatore Guglielmo trasmise all' imperatore d'Austria i suoi auguri in occasione del genetliaco.

BUCAREST 18. (B) All'ufficio divino celebrato qui per il genetliaco dell'imperatore d'Austria assistettero rappresentanze del governo, della Cort e dell'autorità nonchè le legazioni austro-ungarica e tedesca e molti austriaci ed ungheresi.

BELGRADO 18. (B.) Nella cappella della legazione a.-u. si celebrò un solenne ufficio divino con numeroso intervento. L'inviato ricevette le felicitazioni della colonia austro-ungarica per l'imperatore.

BUDAPEST 18. (B.) Il presidente dei ministri offerse un pranzo di gala, durante il quale brindò all'imperatore e alla Casa imperiale.

VIENNA 18. (N) Oggi, genetliaco dell' imperatore, è stato colossale il concorso di gente all'esposizione agraria, splendidamente illuminata. Nel parco e nei padiglioni si accalcava una tal folla da costituire un pericolo per chi vi si trovava.

COPENHAGEN 18 (B) La squadra è imbandierata a festa. A bordo della *Kronprinz Rudolf* si celebrò un solenne ufficio divino al quale seguì una colazione con l' intervento del principe Guglielmo di Danimarca che visitò con altre personalità la squadra a.-u. Stasera pranzo di gala al castello di Amalienborg. Anche il console a.-u. dà stasera una festa in onore degli ufficiali e marinai della squadra. Domani questa sarà visitata dal re e dai principi.

BERLINO 18 (B) I giornali salutano con simpatia il genetliaco dell' imperatore di Austria.

I partiti in Francia. PARIGI 18. (B) La *France* asserisce che 100 membri della Destra si costituiranno quale gruppo di republicani indipendenti.

Il »Credit«. VIENNA 18 (B) Domani sera sarà publicato il bilancio dello Stabilimento di Credito.

Gli scioperi. BRUNA 18. (B.) Nel distretto carbonifero di Ostrau-Karwin si è ripreso dappertutto il lavoro. La situazione è normale. Le truppe ripartiranno domani per Olmütz.

Carnot e la Russia. PARIGI 18. (B) Carnot riceverà privatamente entro questa settimana l' ambasciatore russo Mohrenheim, il quale gli conferirà le insegne in brillanti dell'ordine di S. Andrea.

La festa dei cantori tedeschi. VIENNA 18. (B) Il convegno di addio della festa federale dei cantori si è chiuso con un ringraziamento e un *evviva* all'imperatore, accolti con entusiasmo.

Lavigerie. PARIGI 18. (B) Il cardinale Lavigerie è partito da Parigi.

Principi in giro. VIENNA 18. (B.) E' arrivata qui proveniente dalla Russia, la granduchessa Olga Teodowna con il figlio Alessio.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova — Leva il sole ore 5.12 tram. ore 6.56 — Oggi S. Lodovico — Domani: S. Stefano re. — Term. C. ore 7 ant. 28.7, 2 pom. 33.0 — Alt. bar. 759.0 — Alta marea 11.6 ant. 11.3 pom. — Bassa marea 4.43 ant. 5.20 pom.

Per il genetliaco di S. M. l'Imperatore, iermattina alle 9 fu celebrato da mons. Vescovo Glavina, nella cattedrale di San Giusto, un solenne ufficio divino con *Tedeum*, cui intervennero il sig. Luogotenente cav de Rinaldini col gremio luogotenenziale, i capi delle autorità civili e militari, la rappresentanza civica con a capo il II vicepresidente dottor Dompieri, la Camera di commercio, i consoli delle potenze estere e il Lloyd a.-u.

Alle sedi dei consolati esteri sventolavano le bandiere.

Nomine. Il praticante di concetto sig. Filippo bar. Reinlein fu nominato concepista luogotenenziale ed i praticanti di concetto signori Federico conte Bossi-Fedrigotti e Ern. Fr. dott. Pipitz furono nominati concepisti luogotenenziali in via provvisoria.

Il Teatro Comunale si aprirà? Quando il Consiglio muncipale, due mesi or sono, credette bene di rifiutare la sovvenzione al nostro teatro Massimo, ci siamo domandati se il teatro Comunale avrebbe potuto reggersi ed aprirsi a regolare spettacolo d'opera seria, nella prossima stagione di carnevale e quaresima.

Senza nutrire alcuna illusione in proposito abbiamo citato fatti e dimostrato con buone ragioni - ragioni che allora furono avversate - che il nostro teatro, e per le condizioni dell'arte diverse da una volta, e più ancora per le condizioni economiche del paese, non era presentemente in grado di reggersi onoratamente da per sè.

I fatti ci hanno dato pienamente ragione, essendochè spirato il concorso bandito dalla direzione teatrale, *nessun* impresario si fece avanti per assumere il teatro.

Due soli impresari fecero proposte che la direzione, s'intende, non era facoltizzata ad accettare; il Piontelli domandava il teatro con una dote di circa seimila fiorini, giacchè a tale importo equivaleva lo essere esente dalla spesa dell'illuminazione e da quella dei pompieri; ed il Mason di non sottostare oltre che a quella spesa, neppure alle spese di palcoscenico, compresa la banda che, di solito, viene scritturata a stagione ed alla luce elettrica, spese che complessivamente ammontano a circa dieci o dodicimila fiorini.

Notiamo pure che il Piontelli concorse al nostro Comunale essendogli sfuggito il Regio di Torino, ed avendo preventivamente scritturati artisti per uno o più anni, artisti mediocri e discreti, come il tenore Russitano, la Ida Nobili ecc. che egli deve far cantare ora in qualche teatro.

Si nutriva speranza che la Direzione potesse combinare col sig. Mason che è un uomo onesto e coscienziosissimo e che avrebbe dato spettacoli con artisti eccellenti.

Si citava già il nome del tenore De Negri che avrebbe eseguito il *Profeta*; quello di un eccellente contralto che avrebbe cantato la parte di *Fede*, tutte cose bellissime che a quanto pare, rimarranno un pio desiderio.

Se il Consiglio municipale accorderà in parte quello che aveva recisamente negato due mesi or sono, allora il teatro Comunale potrà aprirsi a spettacolo più o meno decente; altrimenti, come l'avevamo preveduto, per quest'anno almeno, è probabile che ci sarà tanto di catenaccio.

La ferrovia lungo le rive. Ieri mattina abbiamo registrato un reclamo riguardo l'inconveniente che presentava il passaggio dei convogli della ferrovia dello Stato nell'ora in cui ferve il lavoro di scarico dei navigli. E nella stessa mattina di ieri il sig. Capostazione della citata ferrovia, con una sollecitudine che appalesa la grande cura ch'egli si dà per gl'interessi del nostro commercio, ci comunicava d'avere già disposto l'opportuno affinchè l'accennato inconveniente sia eliminato. Infatti ieri stesso il treno transitava le rive pochi minuti prima di mezzodì, com'era stato stabilito fin dall'andata in attività della ferrovia.

La questione degli operai falegnami. In seguito all' accordo avvenuto, grazie alle solerti prestazioni della Direzione della Società Operaia, tra i padroni falegnami ed i lavoranti, questi ultimi si recarono iermattina ai rispettivi lavoratori. Prima però di mettersi al lavoro, esortarono i rispettivi principali a firmare il regolamento stabilito. I padroni vi si rifiutarono, coll'addurre che dovendo il regolamento stesso andare in attività appena nell'ottobre, dessi non erano obligati a firmarlo tosto. La motivazione era abbastanza strana; avvegnachè un impegno si usa firmarlo quando lo si assume, e d'altronde senza quella firma gli operai non avrebbero avuto alcuna garanzia. I lavoranti falegnami pertanto abbandonarono il lavoro e si posero in isciopero.

Durante la giornata però il comitato dei lavoranti è riuscito a far comprendere alla massima parte dei padroni l' errore in cui versavano col non sottoscrivere il regolamento dopo averlo accettato. In seguito a ciò ben 42 dei principali proprietari di lavoratori da falegname si decisero a firmare, percui lo sciopero si può considerare cessato nella giornata stessa in cui ebbe principio. E' vero che resta da ottenere ancora l adesione di alcuni proprietari di botteghe di minor conto, ma speriamo che anche questi ultimi, spinti dall' esempio dei più, non si mostreranno ostinati.

Dinanzi alle domande moderatissime dei lavoranti, ci pare che la ostinazione sarebbe poco giustificata.

Elargizioni varie. Alla Società degli amici dell'infanzia pervennero a favore del fondo sociale: dal sig. Leopoldo Brunner f. 20; dai signori B. Usiglio e Adolfo Brunner f. 30 per onorare la memoria di un caro estinto; a mezzo del barone Giuseppe Morpurgo, in sostituzione di una corona, per onorare la memoria di Ernesto Vivante, f. 25 dalla famiglia Mordo, f. 15 dai signori comm. Angelo e consorte Sofia Modigliani da Firenze, zii del defunto, f. 15 dalla famiglia del dott. Ernesto Levi da Firenze, pure congiunta del detto defunto.

Per la famiglia di Andrea Job. La signora Elisabetta Ambrosich, direttrice della birraria *Al Cittadino*, ha fatto pervenire col nostro mezzo alla famiglia Job, parecchi articoli coloniali del valore di fior. 3.50. - Allo stesso scopo ci pervennero poi le seguenti contribuzioni:

Irma Paola R, lire 2, G. Mosè di Vippaco f. 5, Raccolti fra diversi avventori nello spaccio vini *Al buon macellaio*, in via Beccherie, per iniziativa del proprietario G. Dambrosi f. 3.63; somma f. 8.63 e lire 2. Importi precedenti f. 329.47 e lire 2. Assieme f. 338.10 e lire 4.

Il cuore dei lettori. Per gli orfani di quella povera portamalta Nalesso, morta improvvisamente al Porto Nuovo, durante il lavoro, ci vennero rimessi fior. 4.50 da *cinque giusti* (signori P. B., A.B., T. L., F. F. e G. C.

Congresso agricolo-forestale. La Società forestale centrale in Vienna e la Società forestale per la Carniola ed il Litorale in Lubiana hanno deciso di tenere le loro radunanze generali quest' anno nella città-provincia di Trieste. I soci di codesti Sodalizi forestali ed i membri del Congresso internazionale agricolo-forestale che si terrà in Vienna in occasione dell' Esposizione e che eventualmente vi parteciperanno, arriveranno addì 9 settembre p. v. a Sesana, dalla cui stazione ferroviaria faranno un'escursione nel territorio triestino per ispezionare i lavori e rispettivamente le piantagioni di questa Commissione provinciale d'imboschimento ed addì 10 settembre p. v. alle ore 9 ant. si riuniranno a comune Congresso nella sala maggiore dell' edifizio di Borsa, la cui direzione interinale sarà affidata alla Commissione d' imboschimento del Carso.

Fondazione Cerne. Col principio del p. v. anno scolastico 1890-91 è da conferirsi uno degli stipendi di fondazione del Canonico Don Giacomo Cerne di fior. 105 garantito sulla civica Tesoreria, il quale sarà conferito a preferenza d'ogni altro concorrente: ai discendenti di Marco Antonio Cerne e Maria Slobez da Tomai genitori del fondatore; in mancanza di questi agli abitanti di Opicina, di Trebiciano, di Banne, di S. Croce e di Contovello, e della frazione di Roiano nominata Pischianzi; in mancanza di concorrenti anche di questa seconda categoria, agli abitanti della parrocchia di Tomai, e finalmente agli abitanti della città, delle contrade suburbane e delle ville del territorio di Trieste. Il diritto di presentazione è riservato al seniore della famiglia discendente in linea retta maschile dai sunnominati genitori del fondatore.

Coloro che hanno diritto di aspirare allo stipendio devono avere ricevuto la prima istruzione elementare in una scuola popolare publica o privata con profitto tale da poter essere ammessi ad un corso più elevato della publica scuola popolare; non devono avere un fratello che goda già uno stipendio di questa fondazione; devono, se appartengono alla seconda, terza o quarta categoria, dedicarsi, dopo avere compiuto il corso ginnasiale, allo studio teorico e completo delle scienze agronomiche o forestali; se taluno di questi, dopo compiuto sì fatto studio, o contemporaneamente al medesimo, intendesse dedicarsi allo stato ecclesiastico o ad altro studio qualunque, continuerà a godere lo stipendio fino al compimento degli studi.

Le istanze di concorso corredate dei documenti comprovanti le qualifiche richieste sono da presentarsi al protocollo degli esibiti del Magistrato civico sino al giorno 15 settembre prossimo venturo.

Doti Clivio. Il Magistrato civico apre il concorso a tutto 15 settembre p. v. a due doti di f. 260 l' una derivanti dalla fondazione Antonia ved. Clivio, per due povere donzelle da marito, laboriose, di puri ed illibati costumi, figlie di oneste famiglie della classe meno agiata, appartenenti al culto cattolico, onde in tal modo procurare alle stesse l'opportunità di sposarsi ad onesti artigiani e perchè ne derivi eccitamento alla vita onesta e laboriosa e nobile emulazione nel buon costume. Il conferimento delle doti è di spettanza del Consiglio della città.

Convegni estivi. Dopo due giorni di silenzio e di... gas, iersera si riprodusse al Caffè Orientale l'ottima orchestra invisibile con un simpaticissimo programma, ascoltato, in mezzo ai raggi della luce elettrica, da un publico abbastanza numeroso.

Il solito publico notavasi al Bagno Fontana, dove sonava la Banda cittadina, diretta dal signor Pian.

Aggressione con rapina a Monfalcone. Ci viene raccontato il fatto seguente, che, per quanto concerne i dettagli, diamo con qualche riserva, e sul quale ci riserviamo di dare ai lettori più ampi particolari, tostochè saranno venuti a nostra conoscenza.

Domenica a sera una inserviente del bagno di Monfalcone, sulla publica via, a poca distanza dalla città, veniva aggredita da un individuo, il quale, minacciandola, le ingiunse di consegnarle tutti i denari che aveva seco. La donna, spaventatissima, consegnava tosto all' aggressore il portamonete contenente quattro fiorini, e asserì di non aver altro, benchè, in realtà, tenesse, nell' altra tasca, altri 12 fior. Allontanatosi il ladro, la donna si fermò vicino ad uno stagno per lavarsi le mani, ma in quel momento appunto lo individuo di prima la aggredì di bel nuovo; la afferrò per il collo ed immergendola nell' aqua, la colpì ripetutamente al collo con una falce, poi fuggì. La donna, soccorsa da alcuni passanti, venne trasportata all' ospedale, ove raccontò il fatto occorsole.

A quanto si aggiunge, ella avrebbe dichiarato di conoscere il proprio aggressore, il quale sarebbe un mendicante a cui, il giorno antecedente, ella aveva dato un piatto di zuppa.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio d'amministrazione - via Nuova N. 21 - i seguenti effetti:

Una *chatelaine* di metallo, rinvenuta ai volti di Chiozza dal signor Leonardo Carbonaro — Un gingillo con cordoncino, rinvenuto in via Massimiliana — Un libro della Cassa distrettuale, rinvenuto in piazza San Giovanni — Alcuni biglietti cumulativi pel bagno di spiaggia — Un mazzo di chiavi, rinvenuto dal signor Federico Ernst in via S. Antonio — Una chiave, rinvenuta ai volti di Chiozza — Una chiave rinvenuta all' Aquedotto dalla signora Anna Peresina — Un'altra chiave.

Disgrazia alla Ferrovia Meridionale - Un facchino caduto da 15 metri d' altezza. Iermattina alle 6.40 il facchino Luigi Peterlin, d'anni 31, abitante in via Belvedere N. 19, addetto alla Ferrovia Meridionale, mentre lavorava nel magazzino N. 12 della Dogana, cadde, per propria inavvertenza, dalla bocaporta senza ascensore da dove vengono calati i colli di merci, nel sottoposto magazzino da un' altezza di oltre

---

SORELLE!

Romanzo di Enrico Wood (34)

I mezzi d' esistenza della famiglia erano molto ristretti, perchè il capitano aveva per tutta fortuna la sua pensione e, colle sue tre figlie, ciò era ben poco per vivere. I debiti cominciavano a farsi sentire e da gran tempo erano gravi. Il capitano Chesney ne aveva, per servirci di una frase comune, fin sopra ai capelli. Egli aveva lasciato i dintorni di Plymouth, dove avea dimorato a lungo, perchè i suoi creditori erano divenuti troppo intrattabili. A Wenock-Sud la cosa cominciava però a farsi identica e le nubi si accumulavano, annunciando il temporale.

Era Giovanna che portava il peso della difficile situazione. Mai forse un padre era stato amato di un amore più devoto e più grande di ciò che non lo fosse il capitano Chesney da sua figlia Giovanna. Per risparmiargli un dolore ella avrebbe dato la sua vita; ella avrebbe, per evitargli un fastidio, attraversato un mare di fuoco. Pel padre Giovanna era capace di tutti i sacrifizi. Tutte le seccature, tutte le umiliazioni provenienti dalla condizione finanziaria della famiglia non era lui, il capo di casa, che le sopportava, con santa rassegnazione le subiva tutte la povera Giovanna.

Era dunque seduta quel giorno con le note della settimana dinanzi, sommando a qual cifra ammontavano le spese. Aveva un forte mal di testa e sospirava dolorosamente, considerando quei titoli che si vedeva forzata di mettere sotto agli altri colla nota: *Da pagare!*

— Lucia carina - disse ad un tratto alla sorella - non ballare a quel modo io non ci vedo più dal mal di testa.

La piccina si fermò, sorpresa.

— Ma non faccio rumore, Giovanna.

— Non fai rumore, ma ti muovi troppo; lo sai che ho l' emicrania.

— Oh! povera Giovanna! No, non lo sapevo.

Laura si voltò e guardò la sorella.

— Ti prendi tanti fastidi in causa di quelle maledette note - ella disse. - Ma lascia un po' andare le cose come vogliono; fa come me; non tormentarti.

— Lasciar andare le cose come vogliono! - ripetè Giovanna con tono di rimprovero. - Oh! Laura!

— Tanto che cosa puoi farci? Non è torturando la tua povera testa che riuscirai ad accomodarle.

— Bisogna pure che qualcuno se ne occupi; se non lo faccio io dovrà farlo mio padre.

— E' più capace di te di dibattersi in mezzo a tutto quello scompiglio. E, in fin dei conti, è lui la cagione di tutto ciò che ci capita. M' hanno detto che se fosse stato un po' più savio in altri tempi avrebbe avuto la sua pensione intera.

— Taci, Laura - interruppe Giovanna con tono d' autorità - come osi fare simili riflessioni sul nostro amatissimo padre?

Se Laura fu un po' commossa dal rimprovero, si sentì nello stesso tempo offesa; ella era quella che soffriva di più delle privazioni della loro vita meschina.

— Mio padre mi è caro quanto lo è a te, Giovanna - ella disse - ma io ragiono e sento e non posso fare a meno di misurare la differenza che v' ha nel modo di vivere nostro e quello delle altre signorine nella nostra posizione sociale. Noi viviamo continuamente in imbarazzi e perplessità; esse nelle gioie e nelle feste.

— Tutti abbiamo i propri dolori, Laura, e nessuno può essere giudice dei fastidi degli altri - rispose Giovanna con dolcezza - Ciò che ti pare gioia e festa, per servirmi delle tue parole, non è forse, in fondo, che tristezza come è per noi. Chissà a quanti noi sembreremo invidiabili e felici.

— Tu esci dalla questione, Giovanna. Io parlo delle noie materiali della vita, e dico che possono esservi molte ragazze della nostra condizione, che, nella casa paterna, siano, come noi, esposte ad umiliazioni, ad affronti.

— Ve ne saranno forse più di quello che tu credi - replicò Giovanna. - In quanto a me, quando posso evitare a mio padre quelle pene, quelle contrarietà, mi trovo già abbastanza compensata.

Nulla era di più vero. Giovanna non aveva altro scopo, altro pensiero. Nelle lunghe notti che passava senza dormire, ella non cessava di pensare a ciò che sarebbe per risultare a suo padre da tutti quei disgraziati debiti. Come avrebbe voluto poter cambiare le leggi inglesi e far sì che una figlia potesse essere arrestata invece del padre!

Laura continuò:

— E chi dunque vive come viviamo noi? Confinati in casa come in un chiostro, non osiamo fare una visita o riceverne una per paura di spendere uno scellino di più alla settimana. Ah! è una cosa indegna!

— Oh! Laura, ciò che v' ha d' indegno sono queste tue lagnanze. Bisogna rassegnarci.

Laura non pareva punto disposta a rassegnarsi, pel momento. Ella ricominciò a sonare nervosamente, come per espandere la sua collera. La piccina s' era appoggiata al davanzale della finestra e, silenziosa, ascoltava quel dibattito guardando a volta a volta le due sorelle. Ad un tratto si sentì picchiare parecchi colpi di bastone sul pavimento del piano superiore.

— Laura, suoni troppo forte! - disse la bambina. - Babbo deve essere in collera per ciò.

Laura s' alzò, chiuse il piano e si mise alla finestra.

Il bastone picchiò di nuovo il pavimento. Allora Giovanna s' alzò.

— No, non è in causa del piano che il babbo picchia - ella disse - deve aver bisogno di qualche cosa.

— Mentre usciva dal salone Giovanna udì una voce forte, imperiosa, che gridava:

— Laura! Laura!

(Continua).

quindici metri. Il disgraziato, che aveva riportato una frattura alle gambe e gravi lesioni interne, più lacerazioni al mento ed al labro inferiore, dovette rimanere al suolo oltre mezz'ora prima che qualcuno degli addetti alla Ferrovia si decidesse a prendere qualche provvedimento per il trasporto del ferito all'ospedale. E l' infelice frattanto gemeva dai forti dolori, mentre alle rimostranze fatte da alcuni astanti, veniva risposto che bisognava aspettare che giungesse una commissione. Il sofferente venne trasportato in altro sito perchè colà ove si trovava impediva il libero accesso agli operai ch' erano intenti al lavoro; ma ci volle che un signore corresse a prendere una vettura (il che accadde dopo tre quarti d'ora, e ciò a malgrado di chi insisteva si attendesse la commissione) perchè finalmente il ferito vi venisse adagiato per essere recato all'ospedale.

In verità che non sapremmo trovar parole per deplorare l' ignoranza fenomenale di coloro che hanno fatto la bella trovata di dever attendere l' intervento di una commissione nel caso in parola. Mentre ci si abbraccia a istituire sezioni di salvataggio, ad istruire quante più persone si possono, a provedere, insomma a tutt' i mezzi possibili perchè in caso di una disgrazia il soccorso sia pronto, si lascia soffrire un povero ferito, senz' aiutarlo, senza provedere in alcun modo.

Speriamo che una tale enormezza non abbia più a ripetersi; in caso contrario dovremo usare un linguaggio ben più acerbo.

Altro disgraziato accidente alla Ferrovia Meridionale. Antonio Gorianz, d' anni 47, abitante in via del Molino a Vento N. 33, giornaliero presso la Ferrovia Meridionale, ieri, mentre stava scaricanda merci da un vagone, cadde da quest'ultimo e riportò alcune contusioni alquanto gravi alla testa ed al torace.

Trasportato all'ospedale venne accolto nel quarto ripartimento.

Scenette di pretura. Teresa Chiarottini, donna di 47 anni, ha avanzato una denuncia in questi sensi: „In causa della vita sregolata di mio marito Pietro Chiarottini, di anni 52, abitante in via del Farneto N. 1, dovetti abbandonare il tetto coniugale ed andar a servire per guadagnare onestamente il pane. Durante il tempo in cui io sono divisa dal marito seppi che mio marito conduceva una tresca amorosa con altra donna. Quantunque io non gli dia molestia, tuttavia egli va sparlando di me, dicendo che ho relazioni maritali con altro uomo. Tuttociò non essendo vero domando procedura a sensi di legge„.

Ieri si svolse il dibattimento dinanzi il giudice del I consesso pretorile dottor Sanzin.

Finita la lettura della denuncia l' accusato prende la parola.

— No xe cussì, la sa, sior giudize...

Lei. Oh la xe proprio cussì.

— Tasi ti, che deve parlar mi; mi ghe la contarò giusta.

Lei. Se sa, se sa...

Giud. Basta, lasciate che parli vostro marito.

Lui. Xe una cossa de gnente; la se figuri, mi iero in porton — parchè son portonier de casa — ebben, mando mio fio, che xe fiastro de ela, su in casa per domandarghe un fiatin de carbon; la molge che no la ga mai podesto veder mio fio, che xe sangue mio, la ghe ga spudà in viso. Gavemo fato un poco de ciacole; la pol dir ela, se ghe go dà mai una s'ciafa pel viso. — Senti, ghe go dito, se te credi de strapazzar la mia creatura... ti va per la tua strada, mi vado per la mia. Fato sta, vegno a casa ala sera alle 8 e no la vedo più capitar; mi no go gnanca bazzilà; che la fazzi ela quel che la vol, go dito, e de là un per de giorni go inteso che la iera andada a servir fora. Adesso la xe capitada de novo a Trieste e xe vinti giorni che la me perseguita giorno e note, e indove che vado e indove che no vado. Mi no la voio più. L'altro giorno la xe vignuda in porton a far barufa con mio fio e la voleva portar via per forza i ordegni. Mi digo che la devi vignir castigada par sto furto con rapina e con violenza.

Lei. Eh! tasi ti! E quela volta che te me ga ciapà par la gola?

Lui. Mena le prove!

Lei. E quela volta che te me ga dà col manigo della scova par la testa?

Lui. No xe vero gnente; mi no te voio più e basta... te sa cossa? quando tua fia no te varda in viso, se capissi che dona che ti xe.

Giud. (*alla donna*) Sentite, visto che non sussiste nulla a carico di vostro marito, non sarebbe meglio recedere dall'accusa?

Lei. Oh! no signor... mi son sempre sua molge. Che vegni avanti el testimonio.

Si avvicina la teste Anna Tomasich, e dice somessamente:

— Mi porto aqua in casa e giusto son capitada in quel giorno e go inteso che 'l voleva dar un s'ciafo ala molge.

Finita la sua breve deposizione, la testa se ne va, mentre i coniugi continuano a bisticciarsi.

Lei. Mi no te posso lavorar, come te vol ti...

Lui. No fa gnente, mi no te voio più.

Lei. E gnanca no te mantegno...

Lui. Chissà de cossa! con xuf? te ga fato de tuto parchè te sposo; iera meio che sposavo una zavata.

Lei. Bel marì che go mi!

Lui. Bel o bruto, mi no te voio più, bisogna prima che te fazzi i denti.

La moglie, piagnucolando, parla in slavo col giudice. Ella si mostra dispiacente di vivere separata dal marito, ed abbenchè ella sia a servire, tuttavia, se deve dire che è separata dal marito parrebbe avesse commesso chi sa quale disonestà e vorrebbe che almeno il marito le passasse qualchecosa da vivere.

Lui. Voio che la parli in talian, voio saver anca mi coss' che la dixi per saver risponder.

Il giudice gli fa la traduzione.

Lui. La senti sior giudize, ela xe andada via sola de casa mia, la ga dito che no la vol mantignir muli, e mio fio no xe un mulo; la ga dito che no la ga bisogno de mi, mi no la voio più e che la fazzi quel che la vol.

Il giudice non avendo alcuna base per pronunciare una sentenza di condanna, manda assolto il Chiarottini.

Nel pomeriggio poi la moglie si presentò al casotto del marito a fargli una scena allo scopo di indurlo a riprenderla seco. Il chiasso fu tale che attirò una gran folla di curiosi; ma non si sparse sangue.

*** La mattina del 12 corr. l'agente di p. s. Moretti passando per la via del Canale e giungendo presso la piazza del Ponterosso, scorse certo Giovanni Pitiè di anni 21, il quale in compagnia di certo Iskra andava visitando le tasche della gente. L'agente gli fu sopra e lo arrestò. Ieri il Pitiè comparve dinanzi al giudice del II consesso.

Giud. Eravate ai 12 corrente in piazza del Ponterosso?

Acc. Si signor; giusto là de le barche de le angurie.

— Per far che?

— Par vèder se ocoreva passar sotovia angurie.

— Ma eravate col pregiudicato Iskra.

— Gnanca visto, signor, quel giorno.

Vien udito l' agente Moretti, il quale, fatta la propria deposizione confermante la accusa, se ne va.

Acc. La senti sior giudize, la ghe domandi... el me ga dà un colpo... go tuto negro; el dotor me ga dà l' unguento; questo posso dirlo. „Questa no xe la maniera" mi ghe go dito. „Va via!" el me ga dito lui; mi no volevo 'ndare par questo el me ga messo drento.

Il giudice trova buona siffatta giustificazione e manda assolto il Pitiè. Ma il ff. di P. M. commissario Dolzani non è dello stesso avviso, percui si riserva il diritto di ricorso contro la sentenza.

Colto da paralisi. Verso le 9 di ieri sera il macellaio Giovanni Viraud di anni 26 percorrendo la riva Carciotti stramazzò a terra colto da paralisi. Accorsero tosto in suo aiuto i passanti, che sollevatolo da terra, lo trasportarono alla direzione di polizia, da dove, mediante lettiga fu recato all'ospitale. Nella caduta il povero giovane aveva battuta la faccia a terza in modo da riportare una lesione che gli produsse una forte emorragia dal naso. Giunto all' ospedale, il sofferente rinvenne e perciò mediante vettura venne trasportato alla propria abitazione in via Molin Piccolo.

Caduta a bordo del piroscafo „Narenta". A bordo del piroscafo *Narenta* ancorato al Porto Nuovo, ieri poco dopo il meriggio il facchino Giuseppe Bracina, cadendo in istiva, riportò alcune contusioni non indifferenti alla schiena ed alla gamba destra. Dovette perciò essere medicato all'ospedale civico.

Un timoniere ferito accidentalmente a bordo del piroscafo „Imperator". Ieri, poco dopo il meriggio, a bordo del piroscafo *Imperator* il timoniere Stefano Jurich, d' anni 30, inciampando urtò contro una invetriata che andò in pezzi e si ferì gravemente al braccio destro, per il che dovette venir accolto nel settimo ripartimento chirurgico dell'ospedale civico.

Per non voler portare un sacco. Due facchini addetti al Molino Economo ieri, poco dopo il meriggio, stavano scaricando assieme alcuni sacchi di grano da un carro. Alla fine un solo sacco rimase sul carro, ma il bello si fu che nessuno dei due voleva ad alcun patto saperne di portarlo lui. Ne accadde un alterco, il quale andò a segno tale che uno dei due, ad un certo punto, dato di piglio ad una pialla di legno, assestò con questa un potente colpo alla mano destra del compagno, in guisa da fratturargli il mignolo e l' anulare.

Il ferito, ch'è certo Tomaso Pockar d'anni 30, abitante in via dell' Arsenale N. 4, venne sottoposto alle cure del medico di ispezione dell'ospedale.

La cronaca degli alienati. Nelle sale d'osservazione dell' ospedale vennero ricoverati ieri: il facchino Antonio Furlan, d' anni 56, abitante in via di Rena N. 8 e l' agente di commestibili Pietro D'Este, d'anni 35, abitante in via dell'Olmo N. 14, essendo stati colti d' alienazione mentale.

Ragazzo ferito giocando. Il ragazzo di 14 anni Domenico Trobitz, abitante in via delle Mura N. 9, ieri poco dopo il meriggio, giocando in Canale, con una catena di un bastimento ivi ormeggiato, venne violentemente colpito alla fronte dalla catena stessa che oscillava. Riportò una grave ferita, denudante l'osso che l'obligò a ricorrere all'ospedale.

Alla Poliambulanza vennero ieri mattina medicati: il pittore Alessandro Venturini, d' anni 22 il quale cadendo da una casa in costruzione aveva riportato una contusione al lato destro del torace; ed il ragazzino di 6 anni Antonio Danaiotto, per la cura d'una contusione all'omero sinistro riportata cadendo dal letto.

Un ago in un piede. Certa Anna Gregorich, d'anni 26, abitante in via Benvenuto N. 1, ieri, caminava a casa propria, a piedi nudi. Ciò le fu cagione di un accidente disgraziato, chè un ago le si conficcò nella pianta del piede sinistro. L'ago le venne estratto dal medico di ispezione dell'ospedale.

Oh, cocomero! quante vittime tu fai ogni giorno con le tue bucce! Che non ci sia caso di persuadere i compratori di quel rubicondo cucurbitaceo a non gettare le bucce sul lastrico, perchè ci va di mezzo la sicurezza del prossimo? Ieri la mala ventura toccò ad una rivendugliola, donna sui 40 anni, la quale, nello scivolare, si produsse una forte contusione al ginocchio destro, per la quale dovette ricorrere alla farmacia Manzoni per le opportune cure.

Cadute. Ce n' è una serie, oggi. Anna Bisin, d' anni 24, servente, abitante al Num. 291 di Scorcola, cadendo dalle scale riportò una ferita alla testa.

— Giuseppe Castellani, d' anni 45, battellante, abitante in via delle Candele N. 4, spiccando un salto dal battello, cadde e riportò una distorsione alla mano destra.

In seguito a cadute, si ferirono alla testa anche certi Giovanni Gabrovitz, d'anni 34, abitante in via del Solitario N. 17 e Giuseppe Carloni, d' anni 29 abitante in Corso N. 28.

Tutti e quattro i sunnominati vennero accolti all'ospedale. Quivi pure fu ricoverata nel quarto ripartimento la ragazzina di 10 anni Anna Scalan, abitante in via Belvedere N. 47 la quale, mentre scendeva le scale tenendo una bottiglia in mano cadde, e con i frantumi della bottiglia, andata in pezzi, si recise i tendini del polso sinistro.

Ragazzi in farmacia. Una ragazza di 14 anni, ieri, alle 5 pom., nello stirare la biancheria, si scottò col ferro caldo il braccio sinistro. - Un fanciullo di 8 anni, a nome Carossich, ieri si produsse un taglio al medio della mano sinistra, causa lo spezzarsi di una bottiglia ch' egli teneva in mano. - Verso il meriggio di ieri, una ragazzina di 12 anni conficcavasi accidentalmente nella coscia sinistra, in causa di una mossa disgraziata, un uncinetto ch'ella teneva nella tasca del vestito.

Vennero medicati: i due primi alla farmacia Manzoni, l'altra alla farmacia di S. Giacomo in monte, per cura del signor Mizzan.

La ragazzina di 10 anni Anna Scala, abitante in via Belvedere N. 47, ieri mattina alle 10, portando un fiasco d' aqua scivolò e cadde a terra. Essendo il fiasco andato in pezzi, la bambina si ferì alla mano sinistra e venne medicata alla stazione di soccorso della farmacia Ravasini.

La caccia all'oriuolo. Nel pomeriggio di ieri, in via del Canale, il muratore Giuseppe B. abitante in via Belvedere venne avvicinato da un individuo sconosciuto che gli rubò l'oriuolo d'argento con la rispettiva catenella, del complessivo valore di 10 fiorini. Fatto il colpetto di mano, il ladro si diede alla fuga e non potè esser raggiunto.

Sessolotta derubata. La *sessolotta* Antonietta Brandolin di anni 15, abitante al N. 45 di via Molin a vento, se ne andava ieri in carretta verso la propria abitazione tenendosi d'accanto un sacco contenente 7 chilogrammi di gomma. Giunta in piazza della Barriera vecchia dovette scendere, ma il sacchetto era sparito. - Siccome aveva dei sospetti sulla persona del ladro, li comunicò ad una guardia di p. s. che fatte le debite indagini, rinvenne il sacchetto di gomma nell'abitaziono di certo Giuseppe D. in via S. Marco N. 14.

Richiesta la madre del suddetto se sapesse come quella gomma le fosse venuta in casa, rispose averla portata suo figlio. Questi però si è reso latitante.

Per mancanza di mezzi di sussistenza venne arrestato il facchino Giovanni T. d'anni 26, da Trieste.

Ogni giorno una. Un genero passeggia con sua suocera sulle rive di uno stagno vicino al quale, su di una tavola, confitta ad un palo, è scritto: *la pesca è proibita.*

La suocera ruzzola nell'aqua; viene a galla, protende le braccia e grida alla sua vittima di ogni giorno: salvatemi, salvatemi.

Il genero freddamente:

— Non posso: *la pesca è proibita* — e se ne va tranquillamente.

Telegrammi di Borsa
Servizio di notte.

FRANCOFORTE 18. Per agosto Credit 276 50 e 213.12 Staatsbahn 132.50. Rend. aust. 96.50. Rend. oro 80.15. Ferma.

Borsa di Trieste del 18. Agosto. Milano fermo, 96.45, lombarde 100.92$^{1}/_{2}$, Berlino chiude meno sostenuto 1 3/4. Rubli 216$^{1}/_{2}$, It. 95.60. — Genova chiude 95.50. Da Parigi abbiamo apertura ferma, 95.90, chiusa 94.75 la francese, 95.85 l'It 75$^{5}/_{8}$ lo Spagnuolo, 599.68 le Banche. (Ieri 94.60, 95.60, 75.90 e 597.18. Qui 94$^{9}/_{16}$–$^{13}/_{16}$.

Listino. — Napoleoni 9.— a 9.03— Zecchini 5.33 a 5.35 Lire sterline 11.39 a 11.41. Lire turche 10.35 a 10.38 Londra 113.75 a 114.25 Francia 44.90 a 45.20. Italia 44.40 a 44.70 Banconote italiane 44.45 a 44.65 Banconote germaniche 55.65 a 55.85 Rendita aust. in carta 88.25 a 88.45 Rendita ungh. in oro 4 % 101.50 a 101.75 detta in carta 5 % 99.70 a 99.90 Credit 309.1/2 a 31.1/2 Rendita italiana fine agosto 94.35 a 94.65 Lotti turchi 36.— a 36.75. Serbi 3% 36.25 a 36.75 Serbi nuovi 5.10 a 5.40 Croce rossa italiana 14.65 a 14.85.

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.